

Riflessioni estive

La "cellula" San Pier d'Arena

È estate, fa caldo e il bello. E stagione nella quale ciò che è bello appare splendido, ma quanto invece c'è di desolante diventa orrendo. Lo pensavo in attesa all'ennesimo interminabile semaforo rosso che immette in via Cantore, più o meno a mezzogiorno, qualche giorno fa guardando verso la principale arteria delle delegazione e ricordando le "vasche" del tempo che fu... L'incrociarsi di gente dedita allo shopping (allora questo termine non era stato ancora coniato "italicamente" ma la gente comprava di tutto) e quello di ragazzi e ragazze che si corteggiavano a distanza con occhiate dolci e maliziose. Stessa strada e stessi portici, altro che "stessa spiaggia e stesso mare", ma ora una desolazione. Nè "vasche" nè passeggio, ma solo passaggio, come dice il mio amico "Rolandone" Enzo Robino. Ed anni fa, un commerciante di via Cantore, in un'intervista, mi disse: "Una volta, la domenica si andava in Riviera a guardare sole e mare; ora si passa il giorno di festa nei centri commerciali". Osservazione acuta, premonitrice dei momenti attuali e cambiati e di San Pier d'Arena desolata, abbandonata a se stessa dopo che la delegazione simbolo di artigianato e commercio, è stata distrutta da scelte sbagliate o non fatte. Mi duole dirlo perchè in ambo gli schieramenti vanto amici cari, ma destra e sinistra nell'ex Manchester genovese non brillano quanto ad iniziative ed azioni concrete. Dall'opposizione mi pare si punti a proteste reali e giustificate ma più sensazionalistiche che

costruttive, fino ad arrivare al politicamente vecchio "tanto peggio, tanto meglio". E a questi "squilli di tromba" la sinistra sembra incapace di rispondere, troppo dipendente dall'omologa maggioranza di Palazzo Tursi che, forse perché ha le finestre che danno su via Garibaldi e non su via Buranello, ripete che a San Pier d'Arena le cose non vanno poi così male e, ultimamente, sono persino migliorate. Inimicatommi entrambe le parti, provo ad elencare quanto, "a vista" mi sembra rendere desolante sotto il sole estivo la zona: negozi chiusi per crisi e serrande abbassate perchè nessuno vuole iniziare attività qui; enorme carenza di parcheggi mentre la dissennata viabilità, modificata peggiorandola nel tempo, costringe spesso i veicoli merci a bloccarsi in mezzo alla strada in quanto impossibile fermarsene a lato; corsie gialle che più che per bus sembrano tracciate per dischi volanti; spazi verdi rari, sporchi e con servizi igienici diventati luna park per teppisti; locali notturni contestati dalla gente, e "luciole" uniche luci nelle buie notti sampierdarenesi. Un discorso a parte per l'immigrazione, gestita tanto male e demagogicamente non solo tra via Cantore e Lungomare Canepa ma in tutta Italia, da aver reso antipatiche a molti, tante persone venute da lontano ma i cui tratti somatici, soltanto a guardarli, ti ispirerebbero simpatia. Noi italiani siamo abituati a vivere con una famiglia per casa e se nello stesso alloggio vanno a viverci in due o tre, i nostri connazionali si irritano.

Noi italiani saremo pure chiassosi ma di notte dormiamo; se arriva qualcuno che trasforma la notte nel giorno, allora ci arrabbiamo. E se questo qualcuno si ubriaca, noi abitanti nella Patria del buon vino, finiamo con il detestarla. Di delinquenti, poi, ne abbiamo tanti di nostri che facciamo a meno di quelli di importazione, soprattutto se sfruttatori, schiavisti, dal coltello facile, ladri acrobati o spacciatori. Personalmente adoro le società multietniche e ricordo come ammiravo Londra quando ci andavo da ragazzo, con tanta gente di etnia diversa che conviveva ottimamente fianco a fianco, facendo prosperare il Regno di Sua Maestà Britannica; non sono mai riuscito a capire perché, invece, nel nostrano Bel Paese, si sfiora ogni giorno lo scontro razziale. Impossibile non parlare di economia, dopo che il devastante luogo comune che piccolo imprenditore, bottegaio ed artigiano appartengono allo stesso cetto di una famiglia torinese, padrona di bella fabbrica di auto, sta distruggendo il cetto medio. Ed il teorema che ne deriva, con le conseguenze legislative del caso, molto presto, ci farà vivere in una società dal 5 per cento di ricchissimi ed il 95 di poveri, in Italia come a San Pier d'Arena. Credo nessuno voglia si realizzi ciò e per questo dobbiamo scrollarci di dosso già da qui, appena ad Ovest della Lanterna, questa mentalità: la società inizia dalla cellula famiglia. E perchè mai l'Italia non potrebbe iniziare dalla "cellula" San Pier d'Arena?

Dino Frambati

La Giurisprudenza del mese

Sull'affidamento di bimbi islamici

La Kafalah, ovvero l'affidamento islamico del minore, vale anche in Italia: è quanto sancisce la Corte di cassazione con la sentenza n. 19734 del 17 luglio 2008 che prevede che bambini islamici possano ricongiungersi con mamma e papà "adottivi" o naturali che risiedono nel nostro paese. Secondo la Cassazione infatti, la "Kafalah", cioè l'affidamento permanente del minore deciso dalle autorità straniere, deve trovare piena applicazione anche nello Stato Italiano.

Sulla separazione tra coniugi e sulla assegnazione della casa coniugale

In tema di separazione dei coniugi, vige il criterio della preferenza dell'assegnazione della casa coniugale al coniuge separato affidatario della prole, stabilito dall'art. 155, comma 4, c.c. (testo anteriore alla novella del 2006) per soddisfare l'interesse del figlio minore alla conservazione dell'habitat domestico, inteso come centro degli affetti, interessi e consuetudini nei quali si esprime e si articola la vita familiare. *Cassazione civile*, sez. I, 16 aprile 2008, n. 9995

Sulla separazione tra coniugi e sull'affidamento dei figli

Ritenuto che la normativa sull'affidamento congiunto della prole non ha alcuna rilevanza economica, ma attiene alle esigenze pedagogiche ed esistenziali dei figli, è ovvio che pure in regime di affidamento congiunto i genitori sono tenuti a contribuire al mantenimento della prole comune non in misura paritaria, ma, come oggi prescrive l'art. 155 c.c., secondo un principio di proporzionalità, vale a dire considerando le esigenze dei figli, il loro pregresso tenore di vita, i tempi di loro permanenza presso ciascun genitore, le risorse economiche di entrambi gli obbligati, la valenza economica dei compiti domestici e delle cure assunti da ognuno dei genitori. *Cassazione civile*, sez. I, 18 agosto 2006, n. 18187

Sui presupposti per la iscrizione all'albo dei giornalisti

Chi ha lavorato in un periodico aziendale non può fidare soltanto sulla dichiarazione firmata dal direttore che attesta la compiuta pratica, per iscriversi all'Ordine dei giornalisti. La legge sulla stampa, infatti, richiede un numero minimo di professionisti come redattori ordinari, affinché la struttura sia idonea a "creare" nuovi praticanti. E soprattutto è necessario che la prestazione svolta abbia effettivamente i caratteri dell'attività giornalistica; cosa invece che non si può dire quando la rivista in questione rappresenta un bollettino a uso interno senza alcuna rilevanza esterna all'impresa. *Cassazione civile*, sez. lav., 27 maggio 2008, n. 13814

L.B.

Fabbrica
PASTICCERIA



GELATERIA



Un mare di gelato,
cassate e semifreddi
confezionati
artigianalmente,
Vi aspettiamo!

VIA CANTORE, 113 R. - GE-SAMPIERDARENA

TELEFONO 010.645.15.87

Domenica e festivi: aperto tutto il giorno